

l'eroe della domenica

Avevamo battuto il Lussemburgo, non le abbiamo buscate dalla Svizzera, siamo fortissimi. Tanto è vero che sabato sera il telecronista che commentava la trasmissione in TV della partita Svizzera-Italia, ha attribuito un'azione condotta dai nostri a Mazzola. Si trattava di Mazzola, ma lui ha detto Meazza come se nemmeno l'ombra del grande Valentinino il Meazza padre - fosse sufficiente a dimostrare tutta la nostra potenza. No, il nostro commentatore è andato qualche gradino più in su e qualche anno più indietro, sprofondando contemporaneamente nelle nuvole e nella leggenda, dove hanno casa le divinità del nostro calcio: loro, sia detto per inciso: tra le nuvole e nella leggenda, non c'è la speculazione edilizia, non c'è Andreotti che riesce ad affossare la legge sulla casa; tra le nuvole e nella leggenda non si paga l'afitto, la casa è un diritto, come se il paradiso degli eroi fosse uno stato socialista.

Quindi, per riprendere il discorso: siamo tantissimi a scambiar Mazzola per Meazza e si vorrebbe poter scambiare Chinaglia per Piola, ma per il momento non si può: perché Piola e Chinaglia hanno, sì, in comune il fisico e la capacità di segnare dei gol, fessilli, ma per quelli di Piola nessuno convulsi e quelli di Chinaglia ancora no. Stanno forti, ma sarà bene non andare dal parrucchiere, diamo l'impressione di avere una forza come quella di Sansone, che stava nel fatto di non tagliarsi i capelli lunghi; lo avessero mandato al CAR, dove vige l'abitudine di rapare a zero, non avrebbe avuto l'energia per soffrirsi il naso.

Il discorso, però, non si riferisce all'uso imitato in alcuni degli atleti scaturiti da portare i capelli a coda di cavallo come Brigitte Bardot vent'anni fa; si riferisce al fatto che quando non le prendiamo abbiamo una paura matta di prenderle. Sarebbe lo stesso telecronista che aveva visto in campo Meazza, quando si è accorto che Meazza non c'era, si è la-

scuola prendere dalla fila e ha cercato di far finire subito la partita: ha annunciato con solennità che si avrebbe allo scudetto del '72, mentre in realtà quello che stava per scendere era il '51. Sbagliamo tutti, per carità, quindi l'errore è autorizzato per contratto anche nei telecronisti, e difatti non è per questo che ne abbiamo parlato: è che il centro di video sembrava stessero facendo le bocce e i sostenitori delle teorie dell'inconscio. Anche quando abbiamo terminato il Lussemburgo che sarebbe come dire che abbiamo sconfitto la nazionale di Lerici, e non le prendiamo dalla Svizzera, ci sentiamo tremanti, sì, ma non ci crediamo. Dietro l'angolo sembra sempre che ci sia la Corea.

Kim

Il pareggio di Berna apre la strada per Monaco '74 e fornisce a Valcareggi chiare indicazioni

NAZIONALE: QUALCHE RITOCOCO E CI SIAMO

È ora di far giocare Bettega La difesa suscita perplessità

Riva, il goleador che un tempo risolveva tutti i problemi, oggi non è più lui e occorrerà pur trovare il coraggio di sostituirlo (fra i pretendenti, c'è anche Prati) - Contro una Svizzera di tutto rispetto, gli azzurri hanno comunque ritrovato grinta e squadra, grazie alla vena di Rivera, al «sacrificio» di Mazzola e alla potenza di Chinaglia

Còpita di rado ma còpita. Che una partita, cioè, finita senza reti possa risultare interessante, piacevole, diciamo pure bella. Il caso, appunto, dello 0-0 di Berna. Bella la partita, dunque, più che buona le squadre, e soprattutto l'azzurra che, più dell'altra avrebbe forse meritato il golletto vincente. Non foss'altro che per averne pur fatto uno, giudicato un po' avventurosamente fasullo, e per averne sfiorato sotto d'una iniezione di grinta.

Il cronista, certo benevolmente sorpreso da questa nazionale che da anni ormai non aveva più visto, all'estero, e nemmeno molto di frequente, per la verità, in casa, così pugnace, orgogliosa, convinta dei suoi mezzi e togliosa del risultato, può forse aver calcolato un po' la mano e speso magari qualche aggettivo di troppo, ma l'eccezionalità dell'evento, appunto, più che giustificare certi entusiasmi per eccesso, in fondo li richiama, e se li meritava.

Altrimenti alla nazionale inaffili e inaffidabile contrapposizione all'ottimismo di alcuni casi persino euforico, e dunque eccessivo e sempre potenzialmente dannoso, dell'ambiente, c'era generale e diffuso scetticismo, perfettamente legittimo del resto dopo tante prove di pochezza tecnica e di sconfortante dabbenaggine. Ora l'unica possibilità di sfuggire alla noia di bastioni contrari comunque vada, di non essere tacciati di manicomio, è la possibilità di amici della polemica per il solo gusto di far polemica, dopo quanto s'era finalmente visto, intravisto, al «Wankdorf» era giusto quella di rilevarlo e doverosamente riferirne.

Se la nazionale di Berna dunque piace a tutti, arrivarci per l'occasione a non costringere i suoi tanti tifosi fuori confine ad arrotolare sulle aste le loro bandiere, se contro gli svizzeri, contro gente cioè che a casa sua ha sempre procurato grattacapi a noi e non soltanto a noi, trova finalmente un suo volto, una sua personalità, un suo carattere, un suo gioco insomma e una sua «grinta» che non le conoscemmo, sarebbe quando meno ingiusto non dirne bene, o dirne, addirittura, corra.

Ciò non vuol dire, si capisce, che con questa nazionale andremo ad affrontare i «mondiali» e, magari, li vinceremo. Berna non è davvero un traguardo d'arrivo, ma un punto di partenza sicuramente lo è. La squadra azzurra non è ancora quella che si vorreb-

be, e che potrebbe essere, ma è, appunto, finalmente una squadra. Con uno spirito nuovo, degli schemi magari ancora opinabili ma sufficientemente validi per convincere chi deve interpretarli, una solida intelligenza di base ora felicemente collaudata. Un po' di coraggio e, qua e là, qualche giudizio ritocco e avremo forse la nazionale che da Messico andavamo inutilmente cercando.

Intanto, questa nazionale, ha ritrovato il suo miglior Rivero, ed è già questo un titolo di grosso merito. Smentendo anzi, e in modo che non ammette più contraddizioni, la favola di comando della sua impossibile coesistenza con Mazzola. Certo, più che l'abi-

lità del tecnico, era indispensabile, per arrivare a tanto, la reciproca stima delle due parti in causa, la loro sincera, disinteressata (o comunque interessata) collaborazione, disposti ognuno a sacrificare qualcosa in campo e fuori, a passar sopra a certi orgogliosi puntigli. Tutto era in fondo estremamente logico ma, conoscendo i tipi, non pareva cosa fattibile, ragion per cui è motivo di particolare rilievo, e di non poca soddisfazione per coloro qui stanno a cuore le fortune azzurre, il fatto che se Rivera è apparso al «Wankdorf» l'uomo inabbiamente di maggior spicco il merito primo è proprio di Mazzola che si è lo devolvemente sobbarcato il co-

siddetto lavoro grosso, solitamente affidato al «gioco di stanga» con Capello e con Agropoli nella zona oscura, ma sempre calda, del centro-campo.

Chi conosce l'orgoglio di Sandrino e il suo temperamento di «capo-clan», può ben capire cosa dev'essere costato, ma appunto questa sua applicazione, meticolosa e costante, pur conoscendo agli priori il destinatario dei maggiori e più vistosi benefici, insieme ai risultati che ha finito col procurare, consente lusinghiere prospettive di ulteriori progressi. Evidentemente se all'ora, Rivera, ha inabbiamente giovato il riposo della lunga squalifica (provvidenziale, diremmo, a giudicare da quel che adesso si vede), all'altro, Mazzola, ha giovato la parte dell'Enrico Toti, che azzardata così, un poco polemicamente, e tradotta poi sul campo, sicuramente non può certo pretendere di risolvere, se la trova ora calzante al punto giusto.

Obviamente Mazzola non è e non sarà mai un'ala destra, per cui Valcareggi non potrà certo pretendere di risolverlo con lui anche quel problema, ma è almeno adesso in fase di risoluzione quello dei fattori di gioco quantitativi, e non è avuta al «Wankdorf» la prima, attesa conferma. Ben organizzato alle sue fonti, il gioco ha potuto finalmente, e con buona pace di chi digiargare spesso anche in attacco.

Chinaglia, il fin qui discusso ma generosissimo, convincente e potente Chinaglia, è stato il primo ad esaltarsi con una prestazione di ottimo livello. Purtroppo, diciamo pure, non è stato il «Gigi» vecchia maniera avremmo sicuramente battuto gli svizzeri, vistosamente e magari, in prima linea, il Riva dei giorni belli. Non si potrà mai dimenticare, si capisce, quanto la nazionale azzurra, arrivata praticamente al Messico per esclusivo merito suo, di Riva, deve al rosoblu, ma questo dev'essere per Valcareggi, o chi per lui, il momento del coraggio.

Riva non è ormai più, ed è duro ma doveroso dirlo, il «super» che non si poteva in alcun modo discutere, oggi è solo un giocatore di cattura normale, con i suoi pregi ma con tanti suoi limiti, non scatta, non stacca, spreca il tempo, non ripete con frequenza. Se non torna, a questo punto, sui vecchi li, velli può e deve, entrare in concorrenza con gli altri, come Bettega e diciamo Prati, che a quella maglia aspirano. Un po' il caso, insomma, di Bertini, che non andrebbe in campo, ma è ripetuto. Non foss'altro che per non sciupare un altro paio d'anni.

Ritoccato l'attacco, ci sarà pure da rivedere la difesa. A Berna bene o male ha retto, ma l'impressione, e non soltanto quella, è che più che Burginich e C. si debbano ringraziare gli avversari, svelti e brari nell'impostazione e nello scricchiolio del gioco, ma non certo altrettanto nel complotto. Con gente insomma

Dopo la nazionale, tocca ai club dipendere nei tornei internazionali il prestigio del nostro, ma questo dev'essere episodio più o meno recente. Il compito più gravoso ed insieme più prestigioso tocca ovviamente alla Juventus impegnata nel secondo turno della Coppa dei Campioni.

Altrimenti alla nazionale inaffili e inaffidabile contrapposizione all'ottimismo di alcuni casi persino euforico, e dunque eccessivo e sempre potenzialmente dannoso, dell'ambiente, c'era generale e diffuso scetticismo, perfettamente legittimo del resto dopo tante prove di pochezza tecnica e di sconfortante dabbenaggine. Ora l'unica possibilità di sfuggire alla noia di bastioni contrari comunque vada, di non essere tacciati di manicomio, è la possibilità di amici della polemica per il solo gusto di far polemica, dopo quanto s'era finalmente visto, intravisto, al «Wankdorf» era giusto quella di rilevarlo e doverosamente riferirne.

Se la nazionale di Berna dunque piace a tutti, arrivarci per l'occasione a non costringere i suoi tanti tifosi fuori confine ad arrotolare sulle aste le loro bandiere, se contro gli svizzeri, contro gente cioè che a casa sua ha sempre procurato grattacapi a noi e non soltanto a noi, trova finalmente un suo volto, una sua personalità, un suo carattere, un suo gioco insomma e una sua «grinta» che non le conoscemmo, sarebbe quando meno ingiusto non dirne bene, o dirne, addirittura, corra.

Ciò non vuol dire, si capisce, che con questa nazionale andremo ad affrontare i «mondiali» e, magari, li vinceremo. Berna non è davvero un traguardo d'arrivo, ma un punto di partenza sicuramente lo è. La squadra azzurra non è ancora quella che si vorreb-

Obviamente Mazzola non è e non sarà mai un'ala destra, per cui Valcareggi non potrà certo pretendere di risolverlo con lui anche quel problema, ma è almeno adesso in fase di risoluzione quello dei fattori di gioco quantitativi, e non è avuta al «Wankdorf» la prima, attesa conferma. Ben organizzato alle sue fonti, il gioco ha potuto finalmente, e con buona pace di chi digiargare spesso anche in attacco.

Chinaglia, il fin qui discusso ma generosissimo, convincente e potente Chinaglia, è stato il primo ad esaltarsi con una prestazione di ottimo livello. Purtroppo, diciamo pure, non è stato il «Gigi» vecchia maniera avremmo sicuramente battuto gli svizzeri, vistosamente e magari, in prima linea, il Riva dei giorni belli. Non si potrà mai dimenticare, si capisce, quanto la nazionale azzurra, arrivata praticamente al Messico per esclusivo merito suo, di Riva, deve al rosoblu, ma questo dev'essere per Valcareggi, o chi per lui, il momento del coraggio.

Obviamente Mazzola non è e non sarà mai un'ala destra, per cui Valcareggi non potrà certo pretendere di risolverlo con lui anche quel problema, ma è almeno adesso in fase di risoluzione quello dei fattori di gioco quantitativi, e non è avuta al «Wankdorf» la prima, attesa conferma. Ben organizzato alle sue fonti, il gioco ha potuto finalmente, e con buona pace di chi digiargare spesso anche in attacco.

Chinaglia, il fin qui discusso ma generosissimo, convincente e potente Chinaglia, è stato il primo ad esaltarsi con una prestazione di ottimo livello. Purtroppo, diciamo pure, non è stato il «Gigi» vecchia maniera avremmo sicuramente battuto gli svizzeri, vistosamente e magari, in prima linea, il Riva dei giorni belli. Non si potrà mai dimenticare, si capisce, quanto la nazionale azzurra, arrivata praticamente al Messico per esclusivo merito suo, di Riva, deve al rosoblu, ma questo dev'essere per Valcareggi, o chi per lui, il momento del coraggio.

Ritoccato l'attacco, ci sarà pure da rivedere la difesa. A Berna bene o male ha retto, ma l'impressione, e non soltanto quella, è che più che Burginich e C. si debbano ringraziare gli avversari, svelti e brari nell'impostazione e nello scricchiolio del gioco, ma non certo altrettanto nel complotto. Con gente insomma

Dopo la nazionale, tocca ai club dipendere nei tornei internazionali il prestigio del nostro, ma questo dev'essere episodio più o meno recente. Il compito più gravoso ed insieme più prestigioso tocca ovviamente alla Juventus impegnata nel secondo turno della Coppa dei Campioni.

Altrimenti alla nazionale inaffili e inaffidabile contrapposizione all'ottimismo di alcuni casi persino euforico, e dunque eccessivo e sempre potenzialmente dannoso, dell'ambiente, c'era generale e diffuso scetticismo, perfettamente legittimo del resto dopo tante prove di pochezza tecnica e di sconfortante dabbenaggine. Ora l'unica possibilità di sfuggire alla noia di bastioni contrari comunque vada, di non essere tacciati di manicomio, è la possibilità di amici della polemica per il solo gusto di far polemica, dopo quanto s'era finalmente visto, intravisto, al «Wankdorf» era giusto quella di rilevarlo e doverosamente riferirne.

Se la nazionale di Berna dunque piace a tutti, arrivarci per l'occasione a non costringere i suoi tanti tifosi fuori confine ad arrotolare sulle aste le loro bandiere, se contro gli svizzeri, contro gente cioè che a casa sua ha sempre procurato grattacapi a noi e non soltanto a noi, trova finalmente un suo volto, una sua personalità, un suo carattere, un suo gioco insomma e una sua «grinta» che non le conoscemmo, sarebbe quando meno ingiusto non dirne bene, o dirne, addirittura, corra.

Ciò non vuol dire, si capisce, che con questa nazionale andremo ad affrontare i «mondiali» e, magari, li vinceremo. Berna non è davvero un traguardo d'arrivo, ma un punto di partenza sicuramente lo è. La squadra azzurra non è ancora quella che si vorreb-

Obviamente Mazzola non è e non sarà mai un'ala destra, per cui Valcareggi non potrà certo pretendere di risolverlo con lui anche quel problema, ma è almeno adesso in fase di risoluzione quello dei fattori di gioco quantitativi, e non è avuta al «Wankdorf» la prima, attesa conferma. Ben organizzato alle sue fonti, il gioco ha potuto finalmente, e con buona pace di chi digiargare spesso anche in attacco.

Chinaglia, il fin qui discusso ma generosissimo, convincente e potente Chinaglia, è stato il primo ad esaltarsi con una prestazione di ottimo livello. Purtroppo, diciamo pure, non è stato il «Gigi» vecchia maniera avremmo sicuramente battuto gli svizzeri, vistosamente e magari, in prima linea, il Riva dei giorni belli. Non si potrà mai dimenticare, si capisce, quanto la nazionale azzurra, arrivata praticamente al Messico per esclusivo merito suo, di Riva, deve al rosoblu, ma questo dev'essere per Valcareggi, o chi per lui, il momento del coraggio.

Ritoccato l'attacco, ci sarà pure da rivedere la difesa. A Berna bene o male ha retto, ma l'impressione, e non soltanto quella, è che più che Burginich e C. si debbano ringraziare gli avversari, svelti e brari nell'impostazione e nello scricchiolio del gioco, ma non certo altrettanto nel complotto. Con gente insomma

Obviamente Mazzola non è e non sarà mai un'ala destra, per cui Valcareggi non potrà certo pretendere di risolverlo con lui anche quel problema, ma è almeno adesso in fase di risoluzione quello dei fattori di gioco quantitativi, e non è avuta al «Wankdorf» la prima, attesa conferma. Ben organizzato alle sue fonti, il gioco ha potuto finalmente, e con buona pace di chi digiargare spesso anche in attacco.

Chinaglia, il fin qui discusso ma generosissimo, convincente e potente Chinaglia, è stato il primo ad esaltarsi con una prestazione di ottimo livello. Purtroppo, diciamo pure, non è stato il «Gigi» vecchia maniera avremmo sicuramente battuto gli svizzeri, vistosamente e magari, in prima linea, il Riva dei giorni belli. Non si potrà mai dimenticare, si capisce, quanto la nazionale azzurra, arrivata praticamente al Messico per esclusivo merito suo, di Riva, deve al rosoblu, ma questo dev'essere per Valcareggi, o chi per lui, il momento del coraggio.

Ritoccato l'attacco, ci sarà pure da rivedere la difesa. A Berna bene o male ha retto, ma l'impressione, e non soltanto quella, è che più che Burginich e C. si debbano ringraziare gli avversari, svelti e brari nell'impostazione e nello scricchiolio del gioco, ma non certo altrettanto nel complotto. Con gente insomma

Dopo la nazionale, tocca ai club dipendere nei tornei internazionali il prestigio del nostro, ma questo dev'essere episodio più o meno recente. Il compito più gravoso ed insieme più prestigioso tocca ovviamente alla Juventus impegnata nel secondo turno della Coppa dei Campioni.

Altrimenti alla nazionale inaffili e inaffidabile contrapposizione all'ottimismo di alcuni casi persino euforico, e dunque eccessivo e sempre potenzialmente dannoso, dell'ambiente, c'era generale e diffuso scetticismo, perfettamente legittimo del resto dopo tante prove di pochezza tecnica e di sconfortante dabbenaggine. Ora l'unica possibilità di sfuggire alla noia di bastioni contrari comunque vada, di non essere tacciati di manicomio, è la possibilità di amici della polemica per il solo gusto di far polemica, dopo quanto s'era finalmente visto, intravisto, al «Wankdorf» era giusto quella di rilevarlo e doverosamente riferirne.

Se la nazionale di Berna dunque piace a tutti, arrivarci per l'occasione a non costringere i suoi tanti tifosi fuori confine ad arrotolare sulle aste le loro bandiere, se contro gli svizzeri, contro gente cioè che a casa sua ha sempre procurato grattacapi a noi e non soltanto a noi, trova finalmente un suo volto, una sua personalità, un suo carattere, un suo gioco insomma e una sua «grinta» che non le conoscemmo, sarebbe quando meno ingiusto non dirne bene, o dirne, addirittura, corra.

Ciò non vuol dire, si capisce, che con questa nazionale andremo ad affrontare i «mondiali» e, magari, li vinceremo. Berna non è davvero un traguardo d'arrivo, ma un punto di partenza sicuramente lo è. La squadra azzurra non è ancora quella che si vorreb-

Obviamente Mazzola non è e non sarà mai un'ala destra, per cui Valcareggi non potrà certo pretendere di risolverlo con lui anche quel problema, ma è almeno adesso in fase di risoluzione quello dei fattori di gioco quantitativi, e non è avuta al «Wankdorf» la prima, attesa conferma. Ben organizzato alle sue fonti, il gioco ha potuto finalmente, e con buona pace di chi digiargare spesso anche in attacco.

Chinaglia, il fin qui discusso ma generosissimo, convincente e potente Chinaglia, è stato il primo ad esaltarsi con una prestazione di ottimo livello. Purtroppo, diciamo pure, non è stato il «Gigi» vecchia maniera avremmo sicuramente battuto gli svizzeri, vistosamente e magari, in prima linea, il Riva dei giorni belli. Non si potrà mai dimenticare, si capisce, quanto la nazionale azzurra, arrivata praticamente al Messico per esclusivo merito suo, di Riva, deve al rosoblu, ma questo dev'essere per Valcareggi, o chi per lui, il momento del coraggio.

Ritoccato l'attacco, ci sarà pure da rivedere la difesa. A Berna bene o male ha retto, ma l'impressione, e non soltanto quella, è che più che Burginich e C. si debbano ringraziare gli avversari, svelti e brari nell'impostazione e nello scricchiolio del gioco, ma non certo altrettanto nel complotto. Con gente insomma

Obviamente Mazzola non è e non sarà mai un'ala destra, per cui Valcareggi non potrà certo pretendere di risolverlo con lui anche quel problema, ma è almeno adesso in fase di risoluzione quello dei fattori di gioco quantitativi, e non è avuta al «Wankdorf» la prima, attesa conferma. Ben organizzato alle sue fonti, il gioco ha potuto finalmente, e con buona pace di chi digiargare spesso anche in attacco.

Chinaglia, il fin qui discusso ma generosissimo, convincente e potente Chinaglia, è stato il primo ad esaltarsi con una prestazione di ottimo livello. Purtroppo, diciamo pure, non è stato il «Gigi» vecchia maniera avremmo sicuramente battuto gli svizzeri, vistosamente e magari, in prima linea, il Riva dei giorni belli. Non si potrà mai dimenticare, si capisce, quanto la nazionale azzurra, arrivata praticamente al Messico per esclusivo merito suo, di Riva, deve al rosoblu, ma questo dev'essere per Valcareggi, o chi per lui, il momento del coraggio.

Ritoccato l'attacco, ci sarà pure da rivedere la difesa. A Berna bene o male ha retto, ma l'impressione, e non soltanto quella, è che più che Burginich e C. si debbano ringraziare gli avversari, svelti e brari nell'impostazione e nello scricchiolio del gioco, ma non certo altrettanto nel complotto. Con gente insomma

Dopo la nazionale, tocca ai club dipendere nei tornei internazionali il prestigio del nostro, ma questo dev'essere episodio più o meno recente. Il compito più gravoso ed insieme più prestigioso tocca ovviamente alla Juventus impegnata nel secondo turno della Coppa dei Campioni.

Altrimenti alla nazionale inaffili e inaffidabile contrapposizione all'ottimismo di alcuni casi persino euforico, e dunque eccessivo e sempre potenzialmente dannoso, dell'ambiente, c'era generale e diffuso scetticismo, perfettamente legittimo del resto dopo tante prove di pochezza tecnica e di sconfortante dabbenaggine. Ora l'unica possibilità di sfuggire alla noia di bastioni contrari comunque vada, di non essere tacciati di manicomio, è la possibilità di amici della polemica per il solo gusto di far polemica, dopo quanto s'era finalmente visto, intravisto, al «Wankdorf» era giusto quella di rilevarlo e doverosamente riferirne.

Se la nazionale di Berna dunque piace a tutti, arrivarci per l'occasione a non costringere i suoi tanti tifosi fuori confine ad arrotolare sulle aste le loro bandiere, se contro gli svizzeri, contro gente cioè che a casa sua ha sempre procurato grattacapi a noi e non soltanto a noi, trova finalmente un suo volto, una sua personalità, un suo carattere, un suo gioco insomma e una sua «grinta» che non le conoscemmo, sarebbe quando meno ingiusto non dirne bene, o dirne, addirittura, corra.

Ciò non vuol dire, si capisce, che con questa nazionale andremo ad affrontare i «mondiali» e, magari, li vinceremo. Berna non è davvero un traguardo d'arrivo, ma un punto di partenza sicuramente lo è. La squadra azzurra non è ancora quella che si vorreb-

Obviamente Mazzola non è e non sarà mai un'ala destra, per cui Valcareggi non potrà certo pretendere di risolverlo con lui anche quel problema, ma è almeno adesso in fase di risoluzione quello dei fattori di gioco quantitativi, e non è avuta al «Wankdorf» la prima, attesa conferma. Ben organizzato alle sue fonti, il gioco ha potuto finalmente, e con buona pace di chi digiargare spesso anche in attacco.

Chinaglia, il fin qui discusso ma generosissimo, convincente e potente Chinaglia, è stato il primo ad esaltarsi con una prestazione di ottimo livello. Purtroppo, diciamo pure, non è stato il «Gigi» vecchia maniera avremmo sicuramente battuto gli svizzeri, vistosamente e magari, in prima linea, il Riva dei giorni belli. Non si potrà mai dimenticare, si capisce, quanto la nazionale azzurra, arrivata praticamente al Messico per esclusivo merito suo, di Riva, deve al rosoblu, ma questo dev'essere per Valcareggi, o chi per lui, il momento del coraggio.

Ritoccato l'attacco, ci sarà pure da rivedere la difesa. A Berna bene o male ha retto, ma l'impressione, e non soltanto quella, è che più che Burginich e C. si debbano ringraziare gli avversari, svelti e brari nell'impostazione e nello scricchiolio del gioco, ma non certo altrettanto nel complotto. Con gente insomma

Obviamente Mazzola non è e non sarà mai un'ala destra, per cui Valcareggi non potrà certo pretendere di risolverlo con lui anche quel problema, ma è almeno adesso in fase di risoluzione quello dei fattori di gioco quantitativi, e non è avuta al «Wankdorf» la prima, attesa conferma. Ben organizzato alle sue fonti, il gioco ha potuto finalmente, e con buona pace di chi digiargare spesso anche in attacco.

Chinaglia, il fin qui discusso ma generosissimo, convincente e potente Chinaglia, è stato il primo ad esaltarsi con una prestazione di ottimo livello. Purtroppo, diciamo pure, non è stato il «Gigi» vecchia maniera avremmo sicuramente battuto gli svizzeri, vistosamente e magari, in prima linea, il Riva dei giorni belli. Non si potrà mai dimenticare, si capisce, quanto la nazionale azzurra, arrivata praticamente al Messico per esclusivo merito suo, di Riva, deve al rosoblu, ma questo dev'essere per Valcareggi, o chi per lui, il momento del coraggio.

Ritoccato l'attacco, ci sarà pure da rivedere la difesa. A Berna bene o male ha retto, ma l'impressione, e non soltanto quella, è che più che Burginich e C. si debbano ringraziare gli avversari, svelti e brari nell'impostazione e nello scricchiolio del gioco, ma non certo altrettanto nel complotto. Con gente insomma

Dopo la nazionale, tocca ai club dipendere nei tornei internazionali il prestigio del nostro, ma questo dev'essere episodio più o meno recente. Il compito più gravoso ed insieme più prestigioso tocca ovviamente alla Juventus impegnata nel secondo turno della Coppa dei Campioni.

Altrimenti alla nazionale inaffili e inaffidabile contrapposizione all'ottimismo di alcuni casi persino euforico, e dunque eccessivo e sempre potenzialmente dannoso, dell'ambiente, c'era generale e diffuso scetticismo, perfettamente legittimo del resto dopo tante prove di pochezza tecnica e di sconfortante dabbenaggine. Ora l'unica possibilità di sfuggire alla noia di bastioni contrari comunque vada, di non essere tacciati di manicomio, è la possibilità di amici della polemica per il solo gusto di far polemica, dopo quanto s'era finalmente visto, intravisto, al «Wankdorf» era giusto quella di rilevarlo e doverosamente riferirne.

Se la nazionale di Berna dunque piace a tutti, arrivarci per l'occasione a non costringere i suoi tanti tifosi fuori confine ad arrotolare sulle aste le loro bandiere, se contro gli svizzeri, contro gente cioè che a casa sua ha sempre procurato grattacapi a noi e non soltanto a noi, trova finalmente un suo volto, una sua personalità, un suo carattere, un suo gioco insomma e una sua «grinta» che non le conoscemmo, sarebbe quando meno ingiusto non dirne bene, o dirne, addirittura, corra.

Ciò non vuol dire, si capisce, che con questa nazionale andremo ad affrontare i «mondiali» e, magari, li vinceremo. Berna non è davvero un traguardo d'arrivo, ma un punto di partenza sicuramente lo è. La squadra azzurra non è ancora quella che si vorreb-

Obviamente Mazzola non è e non sarà mai un'ala destra, per cui Valcareggi non potrà certo pretendere di risolverlo con lui anche quel problema, ma è almeno adesso in fase di risoluzione quello dei fattori di gioco quantitativi, e non è avuta al «Wankdorf» la prima, attesa conferma. Ben organizzato alle sue fonti, il gioco ha potuto finalmente, e con buona pace di chi digiargare spesso anche in attacco.

Chinaglia, il fin qui discusso ma generosissimo, convincente e potente Chinaglia, è stato il primo ad esaltarsi con una prestazione di ottimo livello. Purtroppo, diciamo pure, non è stato il «Gigi» vecchia maniera avremmo sicuramente battuto gli svizzeri, vistosamente e magari, in prima linea, il Riva dei giorni belli. Non si potrà mai dimenticare, si capisce, quanto la nazionale azzurra, arrivata praticamente al Messico per esclusivo merito suo, di Riva, deve al rosoblu, ma questo dev'essere per Valcareggi, o chi per lui, il momento del coraggio.

Ritoccato l'attacco, ci sarà pure da rivedere la difesa. A Berna bene o male ha retto, ma l'impressione, e non soltanto quella, è che più che Burginich e C. si debbano ringraziare gli avversari, svelti e brari nell'impostazione e nello scricchiolio del gioco, ma non certo altrettanto nel complotto. Con gente insomma

Obviamente Mazzola non è e non sarà mai un'ala destra, per cui Valcareggi non potrà certo pretendere di risolverlo con lui anche quel problema, ma è almeno adesso in fase di risoluzione quello dei fattori di gioco quantitativi, e non è avuta al «Wankdorf» la prima, attesa conferma. Ben organizzato alle sue fonti, il gioco ha potuto finalmente, e con buona pace di chi digiargare spesso anche in attacco.

Chinaglia, il fin qui discusso ma generosissimo, convincente e potente Chinaglia, è stato il primo ad esaltarsi con una prestazione di ottimo livello. Purtroppo, diciamo pure, non è stato il «Gigi» vecchia maniera avremmo sicuramente battuto gli svizzeri, vistosamente e magari, in prima linea, il Riva dei giorni belli. Non si potrà mai dimenticare, si capisce, quanto la nazionale azzurra, arrivata praticamente al Messico per esclusivo merito suo, di Riva, deve al rosoblu, ma questo dev'essere per Valcareggi, o chi per lui, il momento del coraggio.

Ritoccato l'attacco, ci sarà pure da rivedere la difesa. A Berna bene o male ha retto, ma l'impressione, e non soltanto quella, è che più che Burginich e C. si debbano ringraziare gli avversari, svelti e brari nell'impostazione e nello scricchiolio del gioco, ma non certo altrettanto nel complotto. Con gente insomma

Dopo la nazionale, tocca ai club dipendere nei tornei internazionali il prestigio del nostro, ma questo dev'essere episodio più o meno recente. Il compito più gravoso ed insieme più prestigioso tocca ovviamente alla Juventus impegnata nel secondo turno della Coppa dei Campioni.

Altrimenti alla nazionale inaffili e inaffidabile contrapposizione all'ottimismo di alcuni casi persino euforico, e dunque eccessivo e sempre potenzialmente dannoso, dell'ambiente, c'era generale e diffuso scetticismo, perfettamente legittimo del resto dopo tante prove di pochezza tecnica e di sconfortante dabbenaggine. Ora l'unica possibilità di sfuggire alla noia di bastioni contrari comunque vada, di non essere tacciati di manicomio, è la possibilità di amici della polemica per il solo gusto di far polemica, dopo quanto s'era finalmente visto, intravisto, al «Wankdorf» era giusto quella di rilevarlo e doverosamente riferirne.

Se la nazionale di Berna dunque piace a tutti, arrivarci per l'occasione a non costringere i suoi tanti tifosi fuori confine ad arrotolare sulle aste le loro bandiere, se contro gli svizzeri, contro gente cioè che a casa sua ha sempre procurato grattacapi a noi e non soltanto a noi, trova finalmente un suo volto, una sua personalità, un suo carattere, un suo gioco insomma e una sua «grinta» che non le conoscemmo, sarebbe quando meno ingiusto non dirne bene, o dirne, addirittura, corra.

Ciò non vuol dire, si capisce, che con questa nazionale andremo ad affrontare i «mondiali» e, magari, li vinceremo. Berna non è davvero un traguardo d'arrivo, ma un punto di partenza sicuramente lo è. La squadra azzurra non è ancora quella che si vorreb-

Obviamente Mazzola non è e non sarà mai un'ala destra, per cui Valcareggi non potrà certo pretendere di risolverlo con lui anche quel problema, ma è almeno adesso in fase di risoluzione quello dei fattori di gioco quantitativi, e non è avuta al «Wankdorf» la prima, attesa conferma. Ben organizzato alle sue fonti, il gioco ha potuto finalmente, e con buona pace di chi digiargare spesso anche in attacco.

Chinaglia, il fin qui discusso ma generosissimo, convincente e potente Chinaglia, è stato il primo ad esaltarsi con una prestazione di ottimo livello. Purtroppo, diciamo pure, non è stato il «Gigi» vecchia maniera avremmo sicuramente battuto gli svizzeri, vistosamente e magari, in prima linea, il Riva dei giorni belli. Non si potrà mai dimenticare, si capisce, quanto la nazionale azzurra, arrivata praticamente al Messico per esclusivo merito suo, di Riva, deve al rosoblu, ma questo dev'essere per Valcareggi, o chi per lui, il momento del coraggio.

Ritoccato l'attacco, ci sarà pure da rivedere la difesa. A Berna bene o male ha retto, ma l'impressione, e non soltanto quella, è che più che Burginich e C. si debbano ringraziare gli avversari, svelti e brari nell'impostazione e nello scricchiolio del gioco, ma non certo altrettanto nel complotto. Con gente insomma



BERNA — In questi due fotografami il momento più controverso di Svizzera-Italia. L'arbitro Tschenschner (a sinistra) si reca a conciliabolo col guardalinee dietro sollecitazione degli svizzeri che reclamano per il gol di Chinaglia. Nella foto a destra, l'arbitro annulla il gol e addita il punto del presunto fuorigioco del laziale, mentre Mazzola protesta invano.

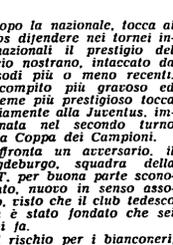
DOMENICA TORNA IL CAMPIONATO PRECEDUTO DA UN NUTRITO «MERCOLEDÌ» INTERNAZIONALE

Cinque in Coppa: alla Juve il clou

Rientra Altafini? - Milan a Varsavia senza Chiarugi e Fiorentina a Setubal priva di De Sisti - Impegni casalinghi per l'Inter (Norrkoeping) e il Bologna (Dinamo Zagabria)

Roma-Napoli già in orbita

I biglietti verso il « tutto esaurito » per il derby del Centro-Sud che stavolta ha motivi di alta classifica oltreché di rivalità



Dopo la nazionale, tocca ai club dipendere nei tornei internazionali il prestigio del nostro, ma questo dev'essere episodio più o meno recente. Il compito più gravoso ed insieme più prestigioso tocca ovviamente alla Juventus impegnata nel secondo turno della Coppa dei Campioni.

Se la nazionale di Berna dunque piace a tutti, arrivarci per l'occasione a non costringere i suoi tanti tifosi fuori confine ad arrotolare sulle aste le loro bandiere, se contro gli svizzeri, contro gente cioè che a casa sua ha sempre procurato grattacapi a noi e non soltanto a noi, trova finalmente un suo volto, una sua personalità, un suo carattere, un suo gioco insomma e una sua «grinta» che non le conoscemmo, sarebbe quando meno ingiusto non dirne bene, o dirne, addirittura, corra.

Ha perso contro il Lussemburgo per 2-0

Che sfacelo la Turchia!

TOTO

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes teams like Brindisi-Reggina, Catania-Novara, etc.

Il clamoroso risultato è stato deciso nel giro di due minuti - Valcareggi ha assistito all'incantato, tirando un... sospiro di sollievo

in campo per strappare un pareggio. Invece è stata costretta ad alzare bandiera bianca, superata dopo neppure 13' da un gol di Dussier, che ha realizzato su passaggio di Braun. E dopo neppure due minuti era lo stesso Braun a raddoppiare il punteggio dei locali su centro di Piolo.

La situazione del gruppo 2

Table showing league standings for Group 2, including teams like Lussemburgo, Italia, Svizzera, etc.

PROGRAMMA

Table showing the match schedule for the tournament, including dates and opponents.